

« *Le vendite pubbliche hanno un aspetto singolarissimo, sempre: ma questa poi è curiosa e più triste d'ogni altra. Come le stanze sono ingombre, i concorrenti stanno tutti ammicchiati, li uni sulli altri, verso il perito incaricato di mettere all'incanto ciascun pezzo. Il pubblico non è eletto; cinque o sei fini conoscitori sono dispersi fra una torma di mercanti. Quell'agglomeramento di corpi esala un calore che toglie il respiro. Le finestre sono chiuse; e si sente che di fuori arde e fiammeggia la mattinata di luglio sul lastrico e sui muri* ».

« *I bronzi, li smalti, li avorii, le scatole damaschinate, i piccoli idoli di giada, le tazze di Satzuma, i vasi di metallo niellato, tutti i più diversi bibelots, passano di mano in mano. E si potrebbe fare un sottile studio su l'espressione di quelle mani che quasi misurano col tatto il valore della cosa. C'è la mano che, nel prendere l'opera bella e preziosa, ha un leggero tremito. C'è la mano che palpa a lungo, con una specie di voluttà delicata, strofinando un rilievo per metterlo meglio in luce, accarezzando una rotondità per gustarne la mollezza, battendo piccoli colpi per provare la sonorità della materia, seguendo nei minimi meandri una cesellatura, dolcemente, lentamente, quasi come si trattasse d'un corpo di donna. C'è la mano rude che fa ballare nel concavo della palma l'oggetto, curandosi soltanto del peso. C'è la mano che preme con forza in diversi punti, curandosi soltanto della resistenza. E così via.* »

« *Si delibera! Si delibera! Il martello cade; e l'oggetto vien portato via dal miglior offerente. Così tutti li oggetti spariscono; e di stanza in stanza, la casa diventa nuda e povera.*

« *Una grande melanconia prende l'animo, dinnanzi a questo spettacolo. I compratori scendono le scale ridendo e ciarlando, tenendo fra le mani li oggetti portabili, con nella faccia la prima gioia del possesso.* »